

## LA FARSA DELLE ELEZIONI

La storia della Repubblica italiana è fatta di ingerenze esterne. La prima Repubblica nasce sulle ceneri di una guerra e sotto l'egida dei vincitori. La seconda arriva per mano delle procure. La terza inizia con [l'invasione della politica da parte della grande finanza internazionale](#).

E' **Deutsche Bank** che apre le danze. Nel 2011 presenta al Governo tedesco un lungo documento dal titolo "Guadagni, concorrenza e crescita", in cui **chiede la privatizzazione del nostro welfare e dei nostri beni pubblici**. Così, la grande banca tedesca si libera di **7 miliardi** di titoli del nostro debito. Lo spread schizza alle stelle e **la Merkel può telefonare a Napolitano** per [chiedere la testa di Berlusconi](#). Subito dopo, la Troika sbarca in Parlamento e [passa in rassegna i parlamentari](#), uno ad uno: "*Se non sostenete il Governo Monti non compriamo i vostri titoli di stato, e voi andate in default!*" Ma come, ma non c'era il libero mercato? Sì, ma le emissioni [sono in mano ai grossi specialisti](#) autorizzati dal tesoro, tra cui Deutsche Bank.

Una pistola alla tempia. In 48 ore le borse aggrediscono i titoli Mediaset, Berlusconi lascia, Napolitano nomina un burocrate europeo emissario delle grandi banche internazionali e delle agenzie di rating, che in seguito ci declasseranno ad arte, sempre con lodevole tempismo. Si apre la stagione lacrime e sangue. A scrivere le leggi è il **Fondo Monetario Internazionale**, che detta tutto, [dall'innalzamento dell'Iva](#) fino alle ultime dichiarazioni di Monti sulla necessità di privatizzare la sanità pubblica. Il parlamento vota fiducie su fiducie. L'esigua opposizione viene [distrutta dalle inchieste giudiziarie](#) e giornalistiche. Decine di miliardi iniziano a prendere il volo e [finiscono nei fondi Salva-stati](#), che li investono [nelle economie dell'Europa centrale](#). **Sono i deboli che salvano i forti**. Il nostro debito supera i 2mila miliardi. I fondi salva-stati, creati coi nostri sodi, [diventano salva-banche](#). Non solo: Draghi immette mille miliardi di liquidità: le banche italiane li usano per ricapitalizzarsi, ma lo fanno speculando sugli interessi elevati dei nostri titoli di stato. Alla fine, anche in questo caso, **a pagare è sempre Pantalone**, che intanto perde il lavoro perché le aziende chiudono.

I premi nobel dell'economia, gli [analisti finanziari](#) del Financial Times, del New York Times e del Daily Telegraph dicono che **Monti ha portato l'Italia in recessione e che il suo lavoro va smantellato**. Le elezioni si avvicinano. A una giornalista che lo ferma, Bersani dichiara che è tranquillo, **perché i mercati lo conoscono**. I mercati, non gli italiani! Ma gli italiani possono finalmente scegliere? Macchè! Prima di lasciare, Monti scrive un memorandum, cui il Governo successivo dovrà attenersi. Del resto **la troika è lui**: è sempre stata lui! Berlusconi [scende in campo](#), ma la reazione dell'Europa non si fa aspettare. Il presidente del PPE lo chiama a Bruxelles. Lui è costretto a fare retromarcia, e candida Monti. La Merkel dice che non vuole interferire, ma che vuole continuare a lavorare con Monti. Hollande dice che non vuole interferire, ma che preferirebbe continuare a lavorare con Monti. E figuriamoci se volessero interferire... Ma non c'è niente da fare: è un diluvio. Da Barroso, al premier finlandese, fino al Fondo Monetario Internazionale. E il Corriere scrive perfino che dietro l'Unione Europea si scorge **la sagoma della Casa Bianca**.

Insomma, tutti decidono in anticipo il risultato delle prossime elezioni italiane. Tutti tranne noi, gli italiani. E se poi ogni tanto ci chiediamo cosa andiamo a votare a fare, per favore, cercate di capirci.

Fonte: [byoblu.com](#)